

**QUADERNI DI S.EUSTACHIO N°24**

# *Pasqua 2018*



**DICE GESU'**

*Io sono la luce del mondo (gv 8,12)  
voi siete la luce del mondo (mt 5,14)*

## CELEBRARE LA PASQUA FACENDO PASQUA

*È un pensiero che mi porto dietro: Quando il nostro secolo celebrerà la festa di Pasqua “FACENDO PASQUA?”*

*Pasqua non è la conclusione della vita di un uomo crocifisso che si libera dalla costrizione delle fasce che avvolgono il suo cadavere, esce dal buio di un sepolcro: VIVO. Pasqua è “un evento” che innerva la nostra vita e la storia di ogni tempo. Pasqua si è rinnovata in ogni era storica, facendo risorgere da innumerevoli bui disumani, da assassini di interi continenti, popoli, razze, culture, religioni. Senza “PASQUA” la nostra storia è senza SPERANZA.*

*Pasqua è fissare “i Crocifissi” di ogni tempo, comprenderne la sofferenza, vergognarsi della loro dignità vilipesa, battersi il petto (Lc 23, 48), dichiarando: “È colpa mia” e mettersi a loro servizio facendosene carico.*

*La storia ha celebrato molte volte la Pasqua! Basta riandare ai tanti momenti tragici che si sono susseguiti lungo i secoli e alle novità che hanno segnato la vita dei popoli.*

*Pasqua, infatti, non è un evento definitivo, ma si ripete ogni giorno, ogni secolo, ogni era storica. Dove ci sono due persone, o suonano a festa le campane che annunciano l'accoglienza vicendevole, o si attende, soffrendo, fino a che LA PIETRA sia ribaltata, il sepolcro si schiuda e l'egocentrismo asfissiante dell'«IO» diventi la gioia pasquale del «TU». La Pasqua, perché si illumini e fiorisca profumata, carica di gioiosa attesa come una primavera, ha bisogno «DELL'ALTRO»: l'altra persona di uguale dignità, l'altro con il suo pensiero, l'altro sesso, l'altra cultura, l'altra età, l'altra razza, l'altro impegno, l'altra religione, l'altra Chiesa.*

*Perché la radice della Pasqua è un «IO» pieno, un «IO» che unisce profondamente – direbbero i filosofi di matrice aristotelica – l'«IO» di Dio e l'«IO» dell'uomo lo completa e lo realizza nel «TU».*

*Questo Mistero è reso plasticamente visibile dal palo verticale della Croce al quale si unisce quello orizzontale: e «IO» diventa «TU». Un IO che accetta liberamente di distendersi sulla Croce del TU, sulla croce dell'accettazione dell'altro, chiunque esso sia e da qualunque aggettivo venga arricchito o vituperato.*

*Abbiamo cinquanta giorni per fare Pasqua, accendendo tra il buio di questa stagione appestata dal culto dell'IO, il lumicino luminoso del TU.*

*don Pietro*

## COSA PENSA GESU'

Non è possibile comprendere il vero senso della Pasqua senza riflettere su quello che afferma san Paolo: «LA NOSTRA PASQUA È CRISTO IMMOLATO» (1Cor 5, 7).

L'immagine che esprime questo, in modo visibile, è il Cero che si accende la “notte della Pasqua” e “consumandosi” darà luce per cinquanta giorni ininterrotti come se fosse un giorno solo.

Il significato pieno del Cero Pasquale lo dona Gesù: Lui identifica LA SUA VITA ALLA NOSTRA: afferma, infatti, «IO SONO LA LUCE DEL MONDO» (Giov 8, 12) e «VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO»

(Mt 5, 14). I teologi, molte volte difficili da comprendere ma indispensabili per approfondire il “Mistero”, dicono che Gesù e noi abbiamo la stessa natura umana; Lui è il FIGLIO ETERNO DI DIO, noi siamo stati fatti da Lui FIGLI ADOTTIVI. Oggi questa espressione la comprendiamo meglio, perché sappiamo che il “figlio adottivo” ha la stessa dignità, gli stessi diritti, doveri e responsabilità del figlio naturale. Per questo Gesù afferma in modo sorprendente e categorico: «DIO MIO E DIO VOSTRO, PADRE MIO E PADRE VOSTRO» e, quando ci insegna a pregare ci invita: «QUANDO PREGATE DITE COSÌ: PADRE NOSTRO».

Importante è dare il vero significato a quel «NOSTRO» che ripetiamo tante volte nella vita. Io penso che si riferisca alla unione fraterna tra Gesù e ogni persona. Me lo suggeriscono due spunti di riflessione; uno, l’ho già ricordato: è l’affermazione di Gesù «Padre mio e Padre vostro»; se ci riflettiamo, c’è poi un motivo molto concreto: a dare significato pieno al “Padre nostro” è solo Gesù quando ci fa pregare: “rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Lui solo, “Agnello di Dio”, ha pienamente rimesso ogni debito a noi suoi debitori.

## UNA PICCOLA FIAMMELLA

In Avvento, Natale e Quaresima ci hanno aiutato a riflettere le due immagini proposte da Gesù: il granello di senape e il pizzico di sale-. In questo tempo pasquale il segno è la fiammella del Cero pasquale che ha vinto le tenebre e dal quale ognuno ha preso luce.

Anche qui ci troviamo davanti ad una fiammella debole, che illumina prima il nostro volto e ci aiuta a riconoscerci, poi ci aiuta a fissare il volto dell’altro, anch’esso illuminato dalla fiammella accesa al Cero, simbolo del Crocifisso Risorto. Fissandoci nel volto, camminiamo, immersi nel buio della navata della chiesa, ci facciamo coraggio a vicenda e ci comunichiamo la SPERANZA PASQUALE.

Ormai le grandi sorgenti di luce possono disperdere ogni tipo di tenebra e possiamo svolgere a qualunque ora della notte i nostri “eventi”. Se ci riflettete, sono tutti eventi che esprimono forza, grandezza: sopra palchi dai quali si suona e si fa musica potente, su cui si discute, si gridano diritti e proteste; oppure campi di competizioni sportive e raduni di massa; tutte cose importanti.

Quando però vogliamo “dar forza” ad un’idea, o vogliamo far arrivare un messaggio; quando vogliamo manifestare pacificamente per una morte violenta, per una violenza contro una donna, un bambino, un uomo giusto, per un bisogno di pace vera e di giustizia condivisa, spegniamo tutti i riflettori e ognuno cammina con una fiammella in mano, in silenzio. Non più “una massa” di persone illuminate artificialmente, ma ogni persona con la sua piccola luce che “liberamente” accende e si unisce a tante altre piccole luci. Sono le luci della scelta e del coinvolgimento personale che, camminando in perfetto silenzio, dicono tanti “no” ad ogni sopruso sull’altro e tanti “si” ad un amore fraterno condiviso.

Gesù non ha mai acceso, né ci ha chiesto di accendere grandi luminarie, addirittura ci ha invitato a «non spegnere il LUCIGNOLO FUMIGANTE e non spezzare la canna incrinata» (Mt 12, 20). Dice don primo Mazzolari: “In venti secoli, credendo di fargli onore, abbiamo ammuccchiato troppe cose intorno a Cristo, nelle sue case, sui nostri altari, sui suoi passi e perfino sulla sua parola”.

Mi impressionano e fanno riflettere i bellissimi crocifissi di Cimabue, Giotto, Lorenzetti: la luce si sprigiona dal corpo crocifisso del Cristo, quasi ad affermare che QUELLA MORTE è l’unica sorgente che può illuminare e dare significato ad ogni tipo di scelta. La luce che promana dal Cristo Crocifisso ha protetto tanti “lucignoli fumiganti” che sostavano al Calvario: la fede tribolata di Maria, Sua madre, quella titubante di Giovanni, il sospiro del ladro crocifisso con Lui, le lacrime di

pentimento di Maria di Magdala, il coraggio di Nicodemo e di Giuseppe d'Arimatea: tanti lucignoli fumiganti, che la luce sprigionata da un corpo crocifisso ha protetti e alimentati. La luce del Crocifisso ha acceso anche la fiammella della Fede nel centurione romano pagano: è lui che, davanti ad un crocifisso, morto per amore, esclama: «Veramente, costui è Figlio di Dio». Ciò che mi impressiona è che il Vangelo afferma: «vedendolo spirare, disse» (Mc 15, 39).

È vero, Pasqua non è tanto l'alba della Domenica, con la pietra ribaltata e il sepolcro vuoto; Pasqua è quel "MALFATTORE" appeso alla croce il Venerdì Santo consegnatosi per amore, LA PASQUA VERA.

Per questo san Paolo proclama, come vi ho già ricordato: LA NOSTRA PASQUA È CRISTO IMMOLATO (cfr 1Cor 5, 7).

## ABBIAMO BISOGNO DI TANTE PICCOLE LUCI

Ci terrorizzano, in questi nostri giorni, le luci terribili dei bombardamenti in Siria, le vampe minacciose dei missili nucleari; aggiungeteci le macchine, le metro, i mercati dati alle fiamme dal terrorismo di molteplici matrici, non sempre, volutamente, identificate, e le fiamme crepitanti di tante aree dolosamente incendiate: luci sinistre alle quali preferiremmo il buio. Le risposte si cercano accendendo emicicli di organismi internazionali: il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Manca la "fiammella" nel cuore di chi siede in quei tipi di consessi e riunioni. Senza questa fiammella "chi soffre è penalizzato e chi opprime ci guadagna". Non voglio scendere nei singoli fatti, ma alcune domande non posso trattenerle:

Chi accende una fiammella in quella moltitudine di famiglie costrette a fuggire per non essere sventrate da una guerra che tutti dicono di non volere e di far cessare, ma non prima di aver raggiunto il loro interesse?

Chi accende una fiammella in questo esodo di milioni di persone che hanno diritto ad emigrare?

Chi accende una fiammella nei campi di detenzione forzata di coloro ai quali si impedisce di partire dignitosamente e, criminalmente, sono rifiutati?

Chi accende una fiammella nel cuore di governanti che continuano a sfruttare vergognosamente i paesi dell'emigrazione e continuano a blaterare: "bisogna aiutarli nei loro paesi"?

Domande che ormai moltissimi si fanno e che prima o poi incendieranno il cuore degli onesti: sono una folla innumerevole, come dice l'Apocalisse.

## PASQUA: RIPRENDIAMO AD AMARE!

Non credo che ci siamo stancati di amare, non è vero che siamo tutti dediti ai nostri interessi personali, non è vero che stiamo diventando tutti razzisti. Tante piccole fiammelle sono accese nel cuore della stragrande maggioranza; prima o poi si riuniranno, senza la paura che, mischiandosi, perdono "LA PROPRIA IDENTITÀ". L'identità vera non è né il colore della pelle, né la nazionalità, né la cultura, né la religione, né la storia del proprio popolo. L'identità che ci unisce e ci fa vivere è l'"AMORE". Senza amore non si vive e, se cessiamo di amare, anche se ci agitiamo, traffichiamo, ammassiamo potere e ricchezza, SIAMO MORTI.

Nessuno desidera morire; tutti abbiamo sete di vivere per sempre. Nessuno accetterebbe che, per proprio disinteresse o prepotenza, un altro muoia; tutti vogliono armonizzare il proprio spazio vitale con quello di ogni altro.

Qualunque gesto compiamo, dal più santo al più efferato, ha come movente ultimo "L'AMORE". L'amore porta con sé sempre una componente più o meno grande di irrazionalità o di follia.

Questo l'ho imparato tra i corridoi lugubri del carcere di "Regina Coeli", nel confessionale, nell'ascolto di chi riversa nel mio cuore di prete o un grande amore o l'incapacità di amare o, addirittura, un odio irrazionale e folle. Quando arrivano notizie disumane: omicidi, stupri, abbandoni, violenze inimmaginabili, delitti di massa, dopo un grande scandalo e commozione, io mi fermo, cerco di scavare nella mente di chi delinque: trovo prima pazzia, poi scendo in profondità nella loro psiche e scorgo che c'è sempre, in fondo al cuore, un "lucignolo fumigante" che va aiutato a diventare "LA FIAMMELLA DELL'AMORE".

Questo vale anche per le grandi scelte economico-politiche: troppa propaganda per interessi di parte; troppa divulgazione di fatti comunicati in modo falso e distorto.

Mi chiedo: ma nel cuore di questi "ciarlatani arrabbiati o falsamente buonisti" cosa c'è? È possibile che non comprendano che gli stessi desideri e diritti che vogliono per sé, e per i loro seguaci, valgono per tutti? Come fanno a non comprendere che i figli e le famiglie di un africano, un asiatico, uno "straniero" hanno la stessa dignità dei loro figli e delle loro famiglie?

L'interesse personale li ha resi totalmente ciechi? No, c'è solo da scoprire in loro - che pur qualcosa di giusto lo dicono - il "LUCIGNOLO FUMIGANTE", proteggerlo, alitargli sopra il soffio dello spirito di fraternità, suggerir loro, lievemente come una carezza, la verità fondante di ogni diritto umano: "SIAMO TUTTI UGUALI" e attendere che il "lucignolo fumigante" diventi la "FIAMMELLA DELL'AMORE" PER FARE TUTTI INSIEME PASQUA.

Ma veramente TUTTI INSIEME, UNENDO LE INNUMEREBOLI FIAMMELLE che hanno lo stesso colore, emanano lo stesso calore, indicano lo stesso cammino.

PASQUA: RIPRENDIAMO AD AMARE.

LA PAROLA CHE DELL'AMORE FA UN EVENTO PASQUALE È: "TUTTI".